

ASSOCIAZIONI: Udine e domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo. L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO le sue succursali tutte.

Gli alpini... sulle Alpi!

Ho letto sui giornali le feste, che la patriottica Tolmezzo ha fatto ieri l'altro ai nostri baldi alpini, nell'occasione dell'insediamento fisso di un battaglione nel capoluogo della Carnia.

La disposizione dell'on. Ministro della guerra, di assegnare stabilmente un battaglione alpino sui monti, là dove efficacemente questa truppa può, non solo esplicare le sue speciali qualità, ma sorvegliare da vicino la difesa dei confini, è opportunissima e speriamo sia presto seguita da numerosi consimili provvedimenti, particolarmente lungo la frontiera orientale. L'incorporamento delle guardie di Finanza nell'esercito, le quali vivono gran parte ai confini, ha avuto due ottimi effetti: primo, quello di portare un valido aiuto alle truppe cosidette di copertura, quali sono le alpine, nel caso di una mobilitazione; secondo, quello di imprimere al corpo suddetto un alto spirito militare. Difatti, io credo che la Guardia di Finanza saprà degnamente corrispondere ai bisogni della difesa, inquantochè è un corpo allenato, retto alle fatiche, tanto che si può dire sia quasi permanentemente mobilitato.

Queste truppe speciali, coadiuvate dai bersaglieri, (e speriamo, si comprenda la necessità di trasferire vicino al confine qualche guarnigione oggi lontana) formeranno il primo e più valido baluardo della difesa sulla eventuale minacciata frontiera, poiché queste tre armi sintetizzano sveltezza, agilità e robustezza.

Prescindendo dalle regioni eminentemente militari succintamente accennate, mi compiaccio altresì della nuova disposizione ministeriale per motivi altamente igienici e che mi permetto brevemente esporre.

L'alpino è la quintessenza del soldato italiano; esso è integro perchè racchiuso in se moralità, amor patrio, forza e bellezza.

Reclutato fra i monti, dove l'aria è incontaminata da malattie endemiche ed epidemiche, dai miasmi dell'odio di classe e delle sterili lotte politiche, il soldato alpino scende dai suoi monti baldi e sani, infiammato dal puro e santo ideale, quello del dovere.

Ma non è del morale che io intendo oggi parlare, ma del fisico. Questa massa di gente, direi quasi « vergine », che non conosce le brutture dei centri viziati delle popolose città, viene mandata a svernare nei quartieri dei grandi centri quali Milano, Torino, Verona, Padova ecc. ecc., dove la pubblica moralità e l'igiene sessuale è saturata di attentati alla salute e alla degenerazione dell'uomo.

La necessità fisiologiche dell'uomo e specie in gente sana e forte quali sono gli alpini, non si possono certamente frenare e non c'è mai stata, né ci sarà legge umana che possa impedire ciò che la natura ha concesso; quindi per logica conseguenza, anche questi bravi giovanotti purtroppo frequentano quei luoghi di brutture dove si fa mercimonio dell'amore.

Gravi sono le conseguenze del contatto di questa scelta truppa, il fiore dell'esercito, con le grandi città. Le malattie che vengono contratte sono numerose e di quelle purtroppo che lasciano il marchio brutale per tutta la vita e che fiaccava ogni fibra sana e robusta.

Questa gente, colpita da tali sventure, ritorna alle case se non malata, malazzata e col pericolo evidente di propagare le loro malattie. Lasciamo, dunque, i nostri alpini sulle Alpi, lasciamoli lassù in mezzo alle loro montagne. In mezzo a gente che vale quanto loro, non mandiamoli a sciuparsi, dal momento che ciò si può evitare, la fibra virile, al contatto morboso delle grandi città.

E' assurdo pensare, come il nuovo Ministro della Guerra, possa d'un colpo provvedere a molteplici cose, specie in questi momenti ben gravi, in cui si dibattono sul tappeto tante e tante ponderose questione militari.

Raccomandiamo però che l'on. Ministro, voglia tener conto di questa apparentemente piccolo guaio, ma che viceversa è collegato alla grande questione morale dell'esercito, soprattutto di natura fisica; si tratta di salvaguardare la salute del fiore dei nostri soldati e la vigorosa riproduzione della razza umana.

Giuseppe Ferrante.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi!

Cronaca Provinciale

Tarcento.

Lo sciopero

al Cascamificio di Bulfons.

13. (g. p.) Costato subito un fatto: gli operai di Tarcento non conoscono ancora l'evoluzione dei colori, oppure non sono dei sovversivi.

E questo risalta subito alla mente, vedendo che non hanno una bandiera rossa. Difatti, una quarantina circa fra operai e operaie, sciopearanti sono venuti alla stazione con una bandiera nazionale, tricolore, portante in cima all'asta un mazzo di fiori bianchi; sono venuti ad attendere l'oratore al comizio, avv. Caratti, la cui venuta, oltre ad essere stata annunciata su dei giornali, era anche promessa dai manifesti affissi ai muri di Tarcento e portanti il nome dell'ex onorevole a caratteri di scatola.

I rappresentanti la Camera del lavoro.

In suo vece, scendono dal treno delle 16 e minuti il tipografo Cremese della Camera del lavoro, col consulente (?) di questa, Giuseppe Giusti, direttore del giornale municipale di Udine. In mancanza dell'ex on. Caratti, il Cremese si è associato subito il consulente Giusti.

Questi due signori, accompagnati dalla rappresentanza degli sciopearanti e preceduti dalla bandiera — la cui vista ha un po' abbagliato gli occhi di qualcuno — si sono recati verso la città, a piedi e tra un tuolo di polvere.

Sostarono all'albergo « al Ristoro », quasi in fondo a Tarcento, dove nel cortile, sede degli sciopearanti, gli operai della commissione col rappresentante della camera del lavoro udinese studiarono un piano per recarsi a trattare col direttore dello stabilimento di Bulfons, ing. Zanoletti.

Il Sindaco pregato d'intromettersi

Dopo mezz'ora di confabulamento, decisero di recarsi al Cascamificio, non soli però, ma unitamente al Sindaco. Il sig. Giusti, il sig. Cremese e un operaio si recarono in Municipio a pregare il Sindaco di voler prendere parte alle trattative e prestarsi per trovare un accordo.

Io ringrazio loro — obiettò il Sindaco — che hanno creduto di rivolgersi alla mia umile persona; ma non posso accettare, perchè altra volta m'interessai dei componimenti d'un sciopero e poi, quando avevo combinato ogni cosa in modo soddisfacente per tutti, fui soppiantato dall'on. Caratti persona certo che vale molto più di me. Non vorrei che questa volta mi succedesse come allora.

Il colloquio della Commissione col Direttore del Cascamificio.

I tre rappresentanti degli operai insistettero, fintanto che il sindaco s.g. Luigi Armellini, pur di essere utile in qualche modo alla classe operaia, accettò di far parte alla commissione. Questa fu ricevuta dall'ing. Zanoletti con la cortesia che gli è abituale.

La commissione riferì al direttore dello stabilimento a cosa si riducevano le pretese degli operai, cioè: riduzione di mezz'ora di lavoro, per tutti i reparti; e alla metà la trattenuta di cauzione, cioè da L. 30 a 15.

Il direttore ing. Zanoletti rispose alla commissione che egli era autorizzato a trattare fino a tanto che gli operai rimanevano al lavoro; dopo che lo abbandonarono, non poteva trattare più, ma limitarsi a riferire ogni cosa alla Direzione di Milano.

« Ella sa — osservò Cremese, togliendo di tasca un telegramma — che gli operai del Cascamificio di Vigevano (didendenti dalla stessa ditta) hanno scioperato per atto di solidarietà con questi di Tarcento. — Veramente non lo sapevo; ma del resto, le posso dire che la Ditta ne soffrirà pochi danni per l'interruzione del lavoro in questo periodo di tempo in cui la crisi commerciale dei casami è così accentuata, che non si sente veramente il bisogno di preparare materia lavorata. Io, del resto, non mancai di avvertire anche l'avv. Caratti che avrebbero scelto un brutto momento per uno sciopero; e nondimeno, lo hanno deliberato così impulsivamente.

« Però — gli osservò uno della commissione — ella li ha invitati ad andarsene... — Questo poi non è vero. E' vero che io ho detto agli operai più insistenti, di mettersi al lavoro o che facevo aprire i cancelli se volevano andarsene. Comprenderanno

anche loro che non potevo star lì a discutere cogli operai in sala di lavoro, tanto più ch'essi non volevano attendere che mi pervenisse la risposta da Milano.

In fine, fra commissione e direttore dello stabilimento, si concluse d'inviare un telegramma a Milano nel quale far conoscere quali sono le esigenze degli operai per riprendere il lavoro.

Il telegramma fu compilato lì per lì e inviato subito a Milano, con preghiera di risposta telegrafica, perchè gli operai non intendevano d'attendere oltre a domani.

« Io li avvertivo d'una cosa — disse l'ing. Zanoletti — e cioè se non mi viene la risposta di Milano con l'autorizzazione di aprire lo stabilimento non posso aprirlo neppure se gli operai venissero a domandare lavoro alle condizioni di prima.

Fu poi concordato che un altro telegramma lo spedisse il sindaco, il quale pure si affrettò a telegrafare a Milano.

Il comizio pubblico.

La commissione operaia, verso le 7, fece di ritorno all'albergo Ristoro.

Nel cortile attendevano circa 300 fra operai, operaie, curiosi, ragazzi e carabinieri. C'erano anche il delegato Minardi venuto ancora ieri da Udine e la guardia scelta Città.

E nel cortile ebbe luogo il comizio.

I « tribuni » dovevano parlare dalla terrazza.

Dopo un po' d'attesa comparve sulla terrazza un membro della commissione, certo Schiozzi, il quale fra la risa dell'uditorio pregò gli astanti di aver pazienza un momento, perchè i « signori » stavano studiando cosa dovevano dire al pubblico circa l'esito delle pratiche avvenute.

Difatti, nel corridoio che dà sulla terrazza i signori Giusti e Cremese preparavano il « piano del discorso ». E fu il Cremese che, dopo un poco comparve sulla terrazza.

Portò anzitutto ai cittadini di Tarcento il saluto della Camera del lavoro e quello dell'on. Caratti imprecato all'intervento « in motivi personali, il quale però — soggiunge — assiste col cuore al vostro comizio.

Riferì poi del colloquio avvenuto, della premura che si erano presa l'ing. Zanoletti e il sindaco nel mandare i telegrammi a Milano. Anzi il sindaco telegrafò alla direzione che la cittadinanza è impressionata dallo sciopero. Comunicò poi il telegramma mandato dagli operai di Vigevano, che avvertivano dello sciopero di solidarietà. Questa comunicazione fu salutata da alcuni applausi.

Cremese continuò rilevando come quello attuale non sia un vero sciopero, ma un abbandono di lavoro, del quale, se non si può fidare l'impulsività, certo si deve riconoscere che dimostra l'evoluzione della coscienza operaia; un segno di protesta dignitosa; un atto di quella solidarietà che deve assumere sempre maggior forza nella classe operaia, mediante l'organizzazione a mezzo della Camera del lavoro la quale è la sola che tuteli gli interessi del proletariato e s'è occupata anche del memoriale avanzato dagli operai di Bulfons.

Se il primo passo — continuo — non può dare i risultati che si desideravano bisogna per ora limitarsi a quel che si può ottenere, gli aumenti chiesti si potranno ridomandarli fra qualche mese, cioè a tempo propizio.

Chiuse con l'augurio che la causa operaia trionfi e raccomandando la calma su tutta la linea: « calma e prudenza », per non pregiudicare gli eventi, per non apparire come una classe incivile.

Quando ebbe finito il Cremese, dal mezzo della folla stipata nel cortile c'era uno che domandava la parola. Si vedeva la mano in aria, ma non la persona.

Ci alziamo in piedi sulle sedie e vediamo il D.r. Biavasci, segretario del Segretariato del Popolo. E la parola gli fu concessa. Tutti si domandavano se fosse un prete, perchè, veramente, il D.r. Biavasci ha un non so che nell'ispressione del viso che gli dà l'aria del prete.

Il D.r. Biavasci si associò ben volentieri alle parole del rappresentante della Camera del lavoro in quanto suonavano raccomandazione alla calma. E più che mai calma e pru-

denza ci vuole — disse — in questi momenti critici, in questi momenti di crisi. Senza la calma, la solidarietà, la prudenza e l'organizzazione, ne avverrebbe un grande pregiudizio alla classe operaia, della quale la Camera del lavoro si interessata, come se ne interessa il Segretariato del popolo che la mia modesta persona rappresenta. Debbo però notare — soggiunse — che come la Camera del lavoro, come il Sindaco di Tarcento, altre persone, e prima, si sono interessate della vertenza operaia di Bulfons. Queste persone sono Don Beniamino Monsignore, cui molto dovette.

Concluse con l'augurio d'una soddisfacente soluzione della vertenza e raccomandando l'organizzazione per il miglioramento del bene economico, con la fede cristiana per il bene morale.

Il D.r. Biavasci fu alla fine salutato da vivissimi applausi.

Parlò ancora Cremese, dicendo che la gratitudine è dovuta a tutti coloro che si occuparono alla Camera del lavoro, all'on. Caratti e al Sindaco di Tarcento.

Gato, della Commissione operaia, ringraziò l'avv. Caratti, la Camera del lavoro e Cremese.

Alcuni accolsero il saluto al grido di « viva Cremese! ».

Segui alquanto discussione, perchè qualche operaio non voleva più attendere neppure fino a domani la risposta; ma domandare il pagamento e fare sciopero; altri volevano avere anche l'aumento di paga. Ma erano pochi e i più si dimostrarono disposti ad attendere la risposta da Milano.

Parlò ancora un operaio, ma accolto da grida ostili, perchè, ci si dice sia stato l'anima dello sciopero. E fu la parte della Commissione. Era colui quello Schiozzi di prima, il quale concluse disapprovando lo sciopero perchè in Italia — per vergogna dei nostri governanti — le classi operaie non sono organizzate come in Germania.

Gli astanti non gli lasciarono però finire il discorso e se ne andarono per fatti loro.

E così si chiuse la giornata di ieri.

Com'è giudicato lo sciopero a Tarcento.

La lega di miglioramento fra lavoratori di casami seta a Bulfons ha pubblicato un manifesto e affisso sui muri, nel quale è detto: « Tutta la cittadinanza intera sarà a conoscenza della crisi che da molti anni regna nel Cascamificio. Noi, tempo fa abbiamo presentato alla direzione una memoriale e venuti a trattative più volte usando le dovute cautele necessarie; ma oggi, vedendo svanite tutte le nostre speranze di un amichevole combinamento e non potendo più trattenerci gli animi già eccitati, fu proclamato lo sciopero generale che crediamo appoggiato dalla cittadinanza ».

Comunque non è un semplice abbandono del lavoro; se è stato proclamato lo sciopero generale. In ogni modo, non posso tacerlo, questo sciopero passa fra l'indifferenza generale: lo ho parlato con persone di vari partiti e di varie idee, e mi sono sentito rispondere che è uno sciopero senza serietà, uno sciopero voluto da dieci o quindici persone fra le più scalmanate e che farà molto più male che bene.

E' deplorabile che pochi mestatori trascinino nella miseria — mi diceva una persona — quasi mille ducento operai, e proprio con uno sciopero in questi momenti in cui non c'è bisogno di produzione; e tutti deplorano la leggerezza di quegli otto operai della commissione, che fecero così il giuoco della Ditta, la quale non desiderava di meglio che chiudere il cascamificio. Anzi, ormai si può dire che esiste una specie di serrata. Il direttore è tenuto a non aprire lo stabilimento fino a nuovo ordine; e questo mi pare che corrisponda non più che meno che ad una serrata.

Come si maturò lo sciopero.

Puntiglio e proteste.

Il cascamificio di Bulfons occupa circa 1200 operai fra maschi e femmine, dei quali 800 nel riparto filatura e 400 nel riparto pettinatura. Gli uomini guadagnano giornalmente da L. 3 a 3.25, le donne da 1.00 a 1.80; quelli che lavorano a cottimo di più. Sono pagati uguali e anche superiori a quelle che si praticano in tutti gli stabilimenti della Provincia. Negli stabilimenti della stessa ditta, in Lombardia, le paghe sono di 5-10 centesimi al giorno di più. Ma in quella regione sono equiparate alle paghe degli altri stabilimenti, essendo ivi il costo della vita più caro.

Gli operai, nel loro memoriale, domandavano di essere equiparati agli operai degli altri stabilimenti della stessa ditta nel riguardi della paga.

Inoltre domandavano la riduzione

dell'orario di lavoro da 10 ore e 3/4 a 10, la riduzione del tirocinio per gli uomini a 6 mesi e per le donne a 4 mesi.

La ditta concesse la riduzione dell'orario a 10 ore e 1/2 e quella del tirocinio come chiesto; fece anche altre concessioni di secondaria importanza. Dichiarò invece di non poter concedere l'aumento della mercede.

E pareva che gli operai si fossero accontentati, per ora; senonchè, i caporioni non ne vollero sapere.

E dopo dichiarato che accettavano la riduzione dell'orario, si presentarono al direttore dicendo che volevano anche l'aumento di paga. L'orario nuovo doveva andare in vigore lunedì, ma venne ripristinato il vecchio, dal momento che la vertenza non era risolta.

E qui si cominciò a montare la testa agli operai col dire loro:

« Vedete?... dopo promessa la riduzione d'orario, non la mantenimento. Lunedì stesso, un operaio, lagnandosi che era caldo voleva far aprire un finestrone che da quando esiste il cascamificio non fu mai aperto.

« Ma perchè volete aprirlo? Se avete tutti gli altri finestrone aperti... — osservò il direttore.

« Mah?... perchè fa caldo, vogliamo aprirlo.

« Sentite: siccome si tratta d'un puntiglio, non lo faccio aprire. Se volete trovare un pretesto per abbandonare il lavoro, fatelo pure.

E l'ingegnere se n'andò.

« Indomani mattina i membri della commissione gli domandarono qual'era la risposta da Milano.

« Non mi è pervenuta ancora rispose il direttore. — Aspettate la posta di mezzogiorno; con quella probabilmente mi giungerà.

« Noi siamo stanchi d'aspettare e abbiamo deciso di finirlo.

« Ma sentite: sono le 10, potete aspettare due ore ancora.

« Noi non aspettiamo.

« E allora? Volete lavorare, lavorare; volete andare, vi faccio aprire i battenti.

E tutti 400 della pettinatura se ne andarono; gli altri 800 rimasero al lavoro, disposti a non seguire i compagni. Ma a mezzogiorno, furono « riscaldati », come si dice; e parte per un motivo, parte per un altro, neanche essi ripresero il lavoro.

E i battenti del cascamificio si chiusero. Restarono al lavoro soltanto alcuni operai e alcune operaie per la pulitura delle macchine.

Gli sciopearanti vogliono la chiusura completa.

Per le nostre scuole.

12. In seguito agli ottimi risultati dati nel vicino e grosso comune di Baia dal nostro direttore didattico, signor Rizzi, era da aspettarsi che pure le nostre Scuole, sotto la sua abile e solerte direzione, avrebbero acquistate quell'impronta che tempi richiedono. Difatti i nostri scolari con una puntualità lodatissima si portano compatti e volentieri alla scuola, vi escono con un ordine degno del più vivo elogio, di frequente, quelli del corso superiore, con berretto uniforme e marciando come tanti soldatini, intraprendono gite lunghe, istruttive e giuocose. Questi bersaglieri dell'avvenire, giovedì scorso, condotti dal bravo maestro Giovanni Bortoluzzi si recarono a Pradiels, dove ricevettero ampie ed utili istruzioni circa la incanalazione, dell'acqua, e lo sviluppo della forza elettrica che fa correre il tram della vostra città. Le alunne della 4 e 5 accompagnate dal suddetto Direttore e dall'infaticabile loro maestra, signora Maria Accofer, si recarono martedì a visitare la filanda del signor Pividori a Colalto. Oggi, parecchie classi maschili e femminili le ho viste in gite di istruzioni; mi è stato riferito che gli scolari e le scolare più grandicelli visiteranno fra breve la locale tipografia, le latterie dei paesi vicini, e l'importante stabilimento dei casami a Bulfons.

Così sta bene, ed i signori Insegnanti concordano continuo colla seconda opera loro a coadiuvare il valoroso Direttore affinché l'istruzione e l'educazione dei nostri figliuoli riescano sul serio efficaci.

Le manovre su terreno.

13. Oggi sono cominciate nei nostri dintorni le manovre su terreno, cui prendono parte gli ufficiali del Presidio di Udine, comandati dal Generale Toselli Gazzarini.

Gli ufficiali hanno preso stanza negli alberghi cittadini. Il generale Toselli col suo affante alloggia all'albergo « Marconi ».

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta della quale viene attentamente spedito il giornale.

Collezioni poco comuni.

Ora, il collezionismo è andato giù di moda, o per lo meno, ha perduto il carattere mania di una volta, limitandosi ad un ristretto cerchio di studiosi, o di persone, che hanno tempo e quattrini da perdere.

Una minoranza!

Ma una volta — scrive Renato La valle nella *Villa* — fino a pochi anni or sono, allorché le collezioni erano di moda come le maniche a prosciutto, delle giacche femminili, o come le ridicolissime vite a *gonnellino* delle giacche maschili, la collezionomania era divenuta un vero castigo di Dio... dopo i piantatori di « chiodi », che costituiscono, anche oggi, l'ottava piaga del paese dei beduini e del Nilo, nonché del mondo intero.

Tutto era buono per soddisfare la mania dei collezionatori, francobolli, cartoline, monete, armi, manifesti, programmi di teatro, stuzzicadenti, distinte da pranzo, bottoni, biglietti d'ingresso, pipe, bastoni, bocchini, autografi, ritratti, libri — specialmente non propri carte di visita... ecc. ecc. E rimando per il resto, i lettori, al curioso libro del comin. Jacopo Gelli: *Il Raccoglitore*.

In quei tempi, fortunatamente volgenti al tramonto, coltivare relazioni femminili, ed anche maschili, significava stabilire nel proprio bilancio, una rendita passiva per mandare alle amiche e agli amici cartoline illustrate. E chi più si diletta delle relazioni femminili che delle maschili (sia detto senza ombra di significato), tedesco lo trovai circondato da vere collezioni erotiche di lettere, di capelli, di guanti e consimili chincaglierie amorose; genere forse ancora in onore per certi uomini dai 20 ai 65 anni i quali ambiscono sottoporre alla vostra rispettosa ed intonita ammirazione la storia parlante, catalogata ed archiviata delle proprie inimitabili avventure vere e non vere — specialmente non vere.

Una collezione molto originale aveva intrapreso un ricco signore calabrese, quella cioè delle lettere di richiesta prestiti. Una vera miniera di curiosità, psicologiche e letterarie. Ce n'erano di tutte le qualità, per tutti i gusti, alcune umili, altre disinvolte, tal'altre lagrimose, alcune umoristiche, altre imperiose; storie di disgrazie, di avventure, di contrattamenti, di affari urgentissimi, di circostanze eccezionalmente gravi, ecc. Finivano tutte con l'assicurazione di un'eterna riconoscenza e di una imperiturovina amicizia, nonché di una pronta restituzione.

Le lettere della raccolta erano postillate con argute osservazioni, e notando su ciascuna di esse la data della richiesta e del prestito, la somma prestata, e l'indirizzo e il nome del debitore, con qualche nota illustrativa. La data della restituzione, però, rimaneva costantemente in bianco.

Un'altra collezione, non meno originale, per quanto affine alla precedente, ma non come quella volontaria, era quella di uno studente di matematica nella Università di Padova. Costui aveva una cospicua raccolta di polizze del *Sacro Monte* verso cui periodicamente, prendevano il volo tutti i capi del suo guardaroba e della non molto ricca gioielleria personale. Ne possedeva una grande quantità conservate con amorosa e religiosa cura, in attesa di giorni migliori. Le polizze, si capisce, erano tutte sue, benché intestate ai più vari e stravaganti nomi.

Confesso che, un po' di mania, l'ho avuta anch'io; volevo farmi una collezione di cartelle di rendita. Peccato che finora non ancora abbia potuto dare sfogo a questa nobilissima, nonché insoddisfacibile passione. Però chissà, che non ci riesca un giorno! Col giornalismo!

Scherzi a parte, quella delle collezioni e dei collezionisti è uno studio, che offre una interessante e non indifferente messe di osservazioni sul carattere, le tendenze, la mentalità e le abitudini degli individui affetti dalla malattia collezionistica. Ai quali si può applicare il non originalissimo detto popolare, debitamente parafrasato: Dimmi che collezione raccogli e ti dirò chi sei!

Applicando il quale detto, si può subito, ad occhio e croce, giudicare, per esempio, che le persone più pratiche del mondo sono i signori Vanderbil, Carnegie, Morgan e compagni, per le bellissime collezioni di biglietti di banca che essi possiedono.

Ma lasciamo stare. Oggi voglio far conoscere ai lettori una collezione poco comune, che ha pochissimi cultori, ma che

Echi della conferenza d'Adda sulla guerra russo-giapponese.

Da egregio e dotto amico riceviamo la seguente lettera: Singolare e non degna della polemica che, a proposito della conferenza d'Adda si svolge sui diari cittadini.

Che cosa mai avrebbe potuto o dovuto dire quell'egregio ingegnere, di diverso da quanto ci ha esposto? Doveva forse, per far piacere a Tizio o a Caio, alterare la verità dei fatti, o darcene una rappresentazione ad usum Delphini, che sarebbe poi stata una gratuita patente di idioti agli uditori?

Né egli aveva il diritto di supporre che la sua fotografia è impressionante esattamente bisogno di essere preceduta da lezioni sulle caratteristiche etnologiche e mentali dei Giapponesi, sull'isolamento che in loro fa le veci del sentimento, sulla loro concezione del governo, sullo strano impasto di qualità preziose e di incredibili difetti, sulla suggestibilità, sul fanatismo religioso, sulla volontà maleabile che fa di loro altrettanti strumenti intelligenti e docilissimi nelle mani dei reggitori, sul loro speciale sviluppo cranico, ecc. ecc.

Egli si è limitato a cenni, e abbastanza fugaci, sull'educazione. Certo avrebbe saputo discorrere e bene della poca produttività del suo nipponico, della relativamente esuberante popolazione e del conseguente bisogno di espansione, del poco valore economico attribuito alla vita umana, ecc., ma s'è fermato alla scuola, riconoscendola il principale fattore dei fenomenali successi dei soldati mikadiali, proprio come fu detto, nel 70, della lotta Germania vincitrice della Francia.

L'educazione sola può dare quella somma di abitudini intellettuali, pratiche ed emozionali che, al dire del vincitore Napoleone I, vale dieci volte la natura. E la scuola del Giappone educa.

Certo la psiche giapponese è molto più complessa e incongrua della nostra, e sarebbe stato piacevole e interessante investigarne qualche altra piega, ma la conferenza s'intitolava: «Sulle navi di Togo e nelle trincee di Port-Arthur».

Gli applausi poi di ammirazione per il popolo del Sol Levante non dovrebbero urtare i nervi a chiesia: già noi ammiriamo e applaudiamo per l'appunto — salvo casi di eccezionale cortesia — chi sa fare in modo squisito quanto noi non siamo in grado di fare.

Che se quegli applausi significassero consenso alle virtù militari ricordiamoci che l'anima collettiva italiana è ancora impregnata di slanci garibaldini e di fremiti mazziniani nonostante tutte le incollazioni di paure e di viltà che il giorno auspichissimo della pace universale è, purtroppo, ancora molto lontano, come ne fanno fede i lentiformarsi delle nazionalità e il diverso grado di evoluzione dei popoli civili ricordiamoci che il bel ideale sarà la metà dei forti e non dei deboli i quali saranno sempre i martiri o servi. Se noi italiani pretendiamo di essere civili e maturi abbiamo anche il dovere di essere forti; come potremmo altrimenti farci educatori e tutori di popoli minoranti? La coscienza della nostra superiorità — diceva il grande Canning al Parlamento britannico — disarma il risentimento e noi alla vendetta preferiamo il ritegno morale.

Sforziamoci di conservare e di perpetuare la pace, ma sia voluta; non forzata, che sarebbe detestabile ed esiziale come quella che avemmo per troppi secoli, sia la pace dei liberi non quella dei morti, la pace, come vuole E. T. Moneta, fondata sui diritti non sulla paura.

L'Italia deve sempre rammentare che la potenza delle armi riposa sulla potenza economica, ma non può essere imbelli. Essa ha troppi doveri verso la civiltà, e perché la sua voce di giustizia e di umanità, nelle questioni internazionali, suoni autorevole, conviene che ella divenga sempre più ricca, più colta, più forte. La sua missione nel mondo è nobilissima, ma se ella fosse impotente a esercitare i suoi alti uffici e a farli valere; col rinunciare alla tutela dei diritti della giustizia o della pace morirebbe un'altra volta, e senza rimpianto, come chi non aveva ragioni sufficienti di esistere.

E' spirito militare questo? Sarà; ma prima di tutto è coscienza del proprio valore, è fierezza serena e dignitosa.

La giunta comunale

nella seduta di ieri ha deliberato d'urgenza di inserire nell'ordine del giorno, per la seduta consigliere di domani, le proposte dei consiglieri Cudugnello e Bosetti in merito al nuovo palazzo degli uffici municipali.

Ha disposto la costruzione d'un lavatoio pubblico ad uso degli abitanti, nell'immediato suburbio di Porta Gemona. Ha stabilito, in esecuzione della delibera consigliere 7 febbraio, che l'estensione del servizio trasporti buse, sia a pagamento che gratuito, alle frazioni, abbia ad avere inizio col primo del prossimo giugno.

Munificenza elargizione. In memoria della contessa Livia Asquini di Colloredo, il marchese Paolo di Colloredo ha offerto L. 500 al Patronato operaio femminile; il conte Daniele Asquini L. 150.

Il sen. di Prampere presidente onorario della «C. Perotto»

Nell'ultima seduta del consiglio direttivo della Società magistrale «Caterina Perotto», Sezione della Nicotola Tommaso, s'era deciso la nomina del sen. co. Antonio di Prampere a presidente onorario della società medesima.

Ieri sera il presidente effettivo G. Clementig, accompagnato dai maestri sign. Borra e sigg. Di Lena e Tincolo — impedito il segretario avv. Fantoni — recò all'illustre Uomo partecipazione ufficiale di tale delibera.

Il sen. di Prampere, accettando la carica, se ne disse onorato. Egli approva gli scopi della «C. Perotto» e ne divide pienamente le idee che gli stesso volle poi sintetizzare nel triplice concetto al quale, disse, oggi come sempre, deve esser informata una scuola vera mente educativa, al concetto cioè di Dio, Patria e Famiglia.

Nuovo dott. in medicina. Alla Università di Roma s'è laureato in medicina il giovane Dino Betolissi, figlio al sempre ricordato avv. Remigio. Al caro amico l'augurio di vederlo continuare le tradizioni del padre e della famiglia materna: con la bella fama professionale, onesta ambizione d'ogni studioso, gliene verrà anche, e più desiderata ed ambita, la fama di uomo di cuore.

Inaugurazione di una palestra. La società di Ginnastica e scherma «Forti e liberi» inaugura domani sera, allo 21, la sua palestra in via Portanuova 13.

Piccola esposizione di lavori artistici, è aperta da oggi a sabato in una sala del nob. Collegio Dimesse, per opera delle suore Missionaires Franciscaines, che periodicamente fanno il giro d'Italia. Il ricavato delle eventuali vendite è devoluto all'opera umanitaria lebroserie del Giappone, cui si dedicano le Missionarie.

L'ingresso all'esposizione è libero e resta aperto per 3 giorni dalle 9 alle 12 e dalle 3 alle 7 pom. Le signore sono in particolar modo invitate all'interessante mostra.

Nozze auspicate. Stamane, l'assessore signor Conti univa in matrimonio la signorina Maria Zamburini nipote dell'Arcivescovo e il signor Luigi Zaccaria di Padova. Fungevano da testimoni il signor Girolamo Vicengotti e Ferruccio Zamburini.

Omissioni. Nell'accennare ai parenti, che seguivano la bara della compianta signora Peressini, Pelizzo, furono ommessi i nomi dei cognati Domenico De Candido e Domenico Ambrosio di Latisana, e del signor Giovanni Bresin di Pordenone; e nel ricordare le corone furono ommesse quelle del cognato De Candido e della famiglia Bresin.

Ginematografo Edison. Della premiata ditta L. Roatto. Piazza V. E. Via Belloni. Questa sera e seguenti nuovo straordinario programma, a grande richiesta generale: Nascita, Passione, Morte e Risurrezione di N. S. Gesù Cristo, — lunghissimo capolavoro d'immenso successo, tutto colorato — seguirà una esilarante scenetta finale.

La sala è provvista di ventilatori. Spettacolo eccezionale raccomandabile ai signori della provincia.

Il Re dei cinematografi Volta. Udine Via Manin Palazzo Contarini. Ecco il nuovo programma di gala, di questo splendido salone: 1.0 Il dirigibile «Ville de Paris» quando nuovissimo assunto dal vero 2.0 Giulietta e Romeo, grandioso dramma storico in 70 quadri tolto dal capolavoro del Sha' Kespere. Gran successo. 3. Il viaggio d'un paletot, tutta da ridere. Prezzi popolari.

Maniago

Elezioni suppletive a Vivaro. Urne deserte. Italo 12. Come ebbi a scrivere altra volta, nelle elezioni amministrative generali nel comune di Vivaro i frazionisti di Tosis e Basaldella (che votano in urna separata per 7 consiglieri) si astennero completamente dal recarsi a votare per cui non riuscirono che gli otto consiglieri del Capoluogo.

Per domenica scorsa 10 corr. erano state indette le elezioni suppletive per le suddette frazioni; ma come era a prevedersi, anche questa volta nessuno degli elettori si recò a votare.

La ragione di questa persistente astensione, come ebbi a scrivere, è sempre la medesima; il bisogno di provvedere all'acqua potabile.

Vedremo che provvedimenti prenderà la Regia Prefettura di Udine!

Gemona. Grande festa degli alberi al tiro a segno. Ci scrivono in data di ieri: (F. P.) — Altre volte abbiamo annunciato, sulle colonne di questo giornale, come la propaganda per il rimboscimento vada qui intensificandosi sempre più per opera della nostra amministrazione comunale e dei maestri delle nostre scuole.

E fu con vera compiacenza che si apprese essere stati e quella e questi ricordati al Convegno della Pro Montibus tenutosi domenica scorsa a San Pietro al Natone come degni di plauso ed encomio e segnati ad esempio col caldo augurio che in altri siti siano imitati. E difatti la voce di lode fu giusta e merita, giacché si sta preparando per domenica prossima una grande festa degli alberi, a chiusura dell'impiantazione fatta quest'anno dalle scolaresche nei vari giovedì di marzo ed aprile sul brullo campo del tiro a segno e la di cui ottima direzione ha voluto, conscia dell'importanza della cosa, concedere il suo grande appoggio morale e materiale, chiamando la scuola ad effettuare ivi la sua provvida opera e concorrendo con una buona somma in danaro a rendere solenne la festa di domenica.

Maggiore soddisfazione non poteano attendersi coloro che, dalla prima festa degli alberi dell'11 novembre 1905, continuarono impavidi in quella propaganda che sola potrà col tempo portare grandi risultati e che certo era nella mente di chi creò la «festa degli alberi» la quale, derisa dapprima, ora va in ogni luogo diffondendosi, ovunque assumendo carattere ufficiale ed essendo attesa con simpatia.

La posizione pittoresca in cui si trova, il nostro tiro a segno e la splendida passeggiata che lo unisce al capoluogo, renderanno certamente la festa quanto mai bella. Alle ore tre e mezza del pomeriggio, partiranno coi loro vessilli tricolori le nostre venti classi elementari da piazzetta San Rocco, con in testa le guardie forestali in alta tenuta e la banda civica. Le autorità invitate assisteranno al passaggio del corteo sotto la loggia municipale, ed allo stesso si uniranno poscia per portarsi sul luogo della festa. Quivi si planteranno mille piantine, si eseguiranno due cori, uno a voci sole, altro con accompagnamento di banda, mentre terrà breve discorso d'occasione a nome della Pro Montibus, il competentissimo avv. cav. Luigi Perussutti.

E con pensiero nobile e gentile, a questa cerimonia se ne unirà un'altra: la consegna della croce e di una pergamena che numerosi amici vollero offrire al simpatico ing. Gio. Batta Zozzoli che, per i suoi meriti nello sviluppo del nostro tiro a segno fu creato cavaliere della Corona d'Italia.

E tale attestazione di stima meglio non potea esprimersi che sul campo del tiro, in presenza della scuola.

Pordenone. Società di M. S. fra Agenti. Gli agenti locali per festeggiare il quindicesimo anno di vita della loro Società di M. S., si raduneranno domenica 17 corrente a lieto banchetto all'Albergo quattro Corone.

Rivignano. Consiglio Comunale. Domenica, si radunerà il nostro Consiglio. Fra gli argomenti da trattarsi, vi nota: il Conto morale e finanziario 1907; l'istituzione di una seconda condotta osterica; i provvedimenti relativi agli insegnanti.

Spilimbergo. Audace tentativo di furto agli uffici postali. Da qualche tempo, nel nostro distretto i fattacci si posseguono con una impressionante frequenza. Tentata rapina in danno della corriera postale, furti aggressivi, «forbicciate» di giovani tradite e stiletate di rivali in amore, un mazzetto non indiviabile di reati!

Verso la una e mezza di oggi, certi Ernesto Maria e Raimondo Giacomello uscirono dal caffè Zamburini e si diressero verso casa.

Benicenza

Il sig. Benvenuti Francesco, proprietario del Cinematografo Edison, in riconoscenza alla benevole accoglienza fattagli dai cittadini Sanvitesi durante la sua permanenza a S. Vito, ha dedicato l'intero incasso della serata di mercoledì u. s., a totale beneficio della locale congregazione di Carità.

Assemblea del Patronato scolastico. 12. — Domenica in una aula delle scuole femminili, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci di questo Patronato scolastico, la benefica istituzione, che nei 5 anni decorsi dalla sua fondazione, ha fatto buon cammino, e va sempre più ottenendo la cooperazione della cittadinanza sanvitea; mentre ha il valido appoggio del municipio che fin dal 1907 portò il suo sussidio da L. 200 a L. 500.

Nel passato: inverno furono 320 gli allievi a cui fu elargita la refezione.

A tutt'oggi si possono calcolare in civanzo L. 1194,50.

Restarono in carica, rieletti per acclamazioni tutti i già preposti alla istituzione.

Nella seduta stessa fu votata ad unanimità la proposta di una grande pesca di beneficenza da farsi nella prima quindicina del prossimo ottobre, a beneficio della istituzione.

Il sindaco, cav. Morassutti rivolse parole di elogio alla presidente signora Gianna nob. Tullio, e a tutti i componenti il Consiglio direttivo, per l'opera loro di pietà e di previdenza a favore dei ragazzi poveri di queste scuole.

Cividale. Per i lavori di riduzione del Teatro. La Presidenza del Teatro Ristori ha diramato a tutti i soci un memoriale, nel quale espone tutto l'istoriato delle varie deliberazioni prese in merito a questi lavori. La prima deliberazione risale al 1899. Da quell'epoca pochi lavori furono eseguiti ma molti rimangono ancora allo stato di desiderio.

Poi, il memoriale ricorda che nelle assemblee successive vennero discussi i lavori da eseguirsi nell'interno, l'acquisto dell'area per l'ampliamento del palcoscenico, e la stipulazione del contratto.

Il 16 Marzo 1908 fu trattato dal modo di far fronte a tal spesa.

Nell'assemblea del 22 marzo anno corr., presenti i sigg. Moro ing. Vittorio, Marioni dott. Giuseppe, Garbri dott. Leonello, Presidenti; Cavazz dott. Antonio, Nussi dott. prof. Augustò, Picoli Nicolo, la presidenza che si era incaricata degli studi relativi alla questione finanziaria, riferì sulle pratiche fatte per la contrattazione di un mutuo di L. 8000, estinguibile in ventiquattro o trenta anni. L'assemblea, d'accordo colla Presidenza, dopo ampia discussione nella quale emersero parecchie difficoltà per la soluzione della questione nel senso suespresso, su proposta del dott. Leonello Garbri, deliberò di «versare la somma di L. 300, pagabili in sei rate e tre annualità, alla scadenza delle rate canoniche, e ciò per eseguire i lavori riconosciuti necessari, essendo assai difficoltà l'idea prima di contrarre un prestito con la locale Banca Cooperativa».

Tale proposta è stata accolta e voti unanimi, dall'Assemblea che deliberò l'immediata esecuzione dei lavori, i quali consisterebbero nelle seguenti riforme.

Ampliamento del palcoscenico — Riforme dei camerini — Acquisto di sedie (scanni) per la platea — Sistemazione della rampa di scale e delle pareti, dal pianoterra alla sala grande — Riforma delle scale d'accesso ai palchi — Restauro dei due atri — Pavimentazione del caffè — Riforma delle latrine — Pavimentazione e soffitto in legno del loggione — Apertura di un accesso ai posti riservati in platea — Restauro del coperto — Restauro del portone del cortile — Decorazione palchi — Impianto stabile d'illuminazione.

Il dono della Regina per la pesca di beneficenza. All'onr. Morpurgo, è pervenuto il seguente telegramma.

«Pregiomi informarla, che S. M. la Regina Madre ha destinato pesca beneficenza di Cividale dono invocato, consistente in servizio sei posate, argento oggi spedite presidente Comitato quei festeggiamenti. La Dama d'onore Marchesa di Villamarina».

Fuori Porta Gemona, Piazzale Osoppo, Appartamenti d'affittare.

mi sembra degna d'essere illustrata.

Questa collezione è quella del sig. Marius Dujardin, il quale ha raccolto e continua a raccogliere i biglietti di tutte le tramvie, ferrovie, filovie, funiculari, linee di navigazione del mondo.

Anzi, quei lettori, che hanno visitato con qualche attenzione la Sezione francese della Mostra retrospettiva dei trasporti alla Esposizione di Milano, non possono aver dimenticato la vetrina dei signori Marius e Victor Dujardin ed Henry Bernard, il primo dei quali è membro della Società parigina. Le vieux papier, benefica istituzione che raccoglie, studia ed illustra le stampe preziose dal punto di vista archeologico, storico ed artistico.

I sunnominati signori avevano esposto una ricca e completa collezione di biglietti di trasporto, illustrata da una pregevolissima ed interessante monografia di Marius Dujardin, ricca di erudizione e di sottili osservazioni.

Questa collezione può, forse, apparire «triviale al più»; ma, per poco che si consideri bene, appare subito interessantissima ed anche importante, anche in rapporto alle deduzioni, che si possono trarre dallo studio dei biglietti, in ordine all'indole dei vari popoli. Al qual proposito ecco come si esprime lo stesso Dujardin: «... le philosophe saura retrouver le caractère des peuples dans leurs tickets de transport; l'esprit mathématique et précis des Allemands, la politesse affable des Bressiliens, le caractère pratique des Anglais, l'indolence des Espagnoles se reflètent sur la composition, la disposition, le texte e l'impression des billets de chemins de fer et le tramways».

Vedete un po' dove si possono trovare i segni dei tempi, che è come dire i segni della civiltà!

Interessantissime sono le caratteristiche dei biglietti tramviari descritte dal Dujardin.

Quando nel 1868 furono inaugurate le prime tramvie nel Brasile, essendo colà pochissime le monete divisionali, le Compagnie emisero dei biglietti rassomiglianti alla carta monetata, e che si acquistavano alle stazioni. I biglietti non utilizzati venivano rimborsati al portatore, come se fossero degli «chèques». E poiché moltissimi erano i biglietti non utilizzati, né riportati, o per negligenza o per dispersione, o per altro così, le Compagnie fecero ottimi affari. Anche presentemente in alcune tramvie brasiliane, esistono di questi biglietti.

Generalmente le illustrazioni dei biglietti tramviari portano o stemmi di città o di nazioni, o vedute di luoghi, ed altro. Sempre nel Brasile, però, e propriamente a Rio Janeiro, una Compagnia raffigura, nei suoi biglietti, alternativamente, teste di sovrani con «clowns» e saltimbanchi. Un'altra Compagnia insieme con la corsa, largisce, ai passeggeri dei bocconcini di zootologia per mezzo di vignette rappresentanti tutti gli animali (quelli cosiddetti irragionevoli, s'intende) dell'Universo, con la relativa classificazione binominale di Lineo: Una terza Compagnia, a Sao Christovao, illustra la storia di Francia con vignette e date.

Nei biglietti tramviari di New York, mai smentita patria di Barnum, impera sfacciatamente la più iperbolica ed irritante reclame, da una fabbrica di cerotti ad una Società per le comunicazioni interplanetarie.

Ma vi sono anche altro scritte. A Ginevra, per esempio, si rileva dal biglietto che al passeggero è proibito rialzare od abbassare i vetri della vettura, incombenza devoluta del conduttore. In caso di trasgressione e di rottura si pagano 5 lire per ogni vetro interno e 15 lire per ognuno di quelli della piattaforma.

A Colonia, dove vi è il servizio municipalizzato delle tramvie, quei «patres conscripti» ornano i biglietti di saggi consigli sul modo di scendere e di salire sui «trams» e di utili notizie geografiche (latitudine, longitudine, clima ecc.) e statistiche (abitanti, quartieri, religione ecc.) della città.

A Wiesbaden la «Legge protettrice degli animali» raccomanda di non lasciare saltellare i cani dinanzi le tramvie elettriche.

A Rio Janeiro, a San Paulo, a Bahia ecc. «La lega contro la tubercolosi», l'Istituto per la tutela dell'infanzia, l'Asilo dei Buon Pastore e associazioni simili pregano i passeggeri di far pervenire loro, come utile per questa modesta offerta pietosa i biglietti usati.

Sacile. Il veterinario ribaltato dalla vettura. Ieri il nostro veterinario dott. Antonio Corazza, dirigendosi verso la stazione ferroviaria sulla sua carrozza, veniva raggiunto ed oltrepassato da un automobile, il rumore della quale spaventò il cavallo che imbarazzatosi ribaltò il professionista nel fosso laterale.

Per fortuna il dottore non riportò che una contusione al braccio sinistro.

Carte forate per l'alevamento bachi - Novità tappezzerie in carta presso la Ditta Fratelli Tosolini - Udine

Corriere Giudiziario.

Dal mancato omicidio alla minaccia semplice.

Non in tutta l'edizione di ieri giungevamo in tempo di annunciare che l'Antonio Cacciotti di Canova di Tolmezzo, imputato di mancato omicidio, fu, in seguito al verdetto dei giurati condannato per minaccia semplice e il porto d'armi a cinque mesi e 25 giorni al pagamento delle spese.

Egli si trovava in carcere ancora dall'agosto passato; quindi fu subito scarcerato, avendo già scontata la pena.

Il porte chiuse.

Oggi si tratta la causa contro Raffaele Corni fu Carlo d'anni 42, muratore di Bologna imputato di turpe reato, in danno della ragazza Regina Merlo di Piano (Arta) non ancora diciottenne con l'aggravante di averle cagionato malattia per circa venti giorni. Il delitto fu consumato verso le ore 15 del 16 giugno p. p.

Si esecuteranno 6 testi d'accusa e 2 di difesa nonché due periti medici.

Tribunale di Udine

Presidente Contin P. M. Farlati
Una falena condannata.

Di Maria Tomat di anni 33 da Civitale, narravamo che fu arrestata l'altra sera nei pressi della ghiacciaia in Piazza ospitale in flagranza contro il buon costume, ieri a porte chiuse, seguì in suo confronto il dibattimento, e fu condannata a 3 mesi e giorni 25 di reclusione.

Il ladro della stoffa.

Pietro Cattalano, sorto di Mestre, si trovava da pochi giorni alle dipendenze del sarto Valentino Danelon, via Foscolle. Il Danelon lo prese in buona considerazione tanto che lo presentò all'oste Bigarini di via Foscolle, al quale presentò un chiodo di circa undici lire. Non bastò: ma rubò anche il panno, come narravamo, alquanto utile per qualche diecina di lire. Fu arrestato alla stazione, mentre stava per partire dalle carceri, però il Cattalano non è nuovo, poiché subì molte altre condanne. Il tribunale in vista della sua recidività, gli assegnò ventinove mesi di reclusione da scontarsi con continua segregazione.

Furto con destrezza.

Giorgio Toso d'anni 22, fabbro, di Venezia benché così giovane ha sulle spalle diciassette condanne per borseggio furti, truffe ecc. e contravvenzione alla sorveglianza.

Il giorno di Pasqua trovavasi in piazza Umberto I, e siccome dove fu a pranzo non v'era la tradizionale «vocaccia» andò in un chiosco e... prese un pasticcino.

In tale occasione alleggerì del portamoneta contenente lire 5.15, la signora Rosa Ferencio vedova Toso di anni 46 abitante in Via Cisis.

Il «strucco» fu avvertito e l'amigo indicato alle solerti guardie Citta e Miniati, che l'arrestarono.

Il Tribunale manda assolto il Toso per non provata reità, mentre il Pubblico Ministero aveva proposto dieciotto mesi di reclusione.

Corte d'appello di Venezia

Il biglietto da mille immaginario.

De Franceschi Nicolò d'anni 38, facendosi credere possessore di un bel biglietto da mille del quale non riusciva a procurarsi il cambio, truffò 20 lire a Graziani Luciano di Fontanafredda. Il Tribunale di Portofoneto condannò il De Franceschi ad 8 mesi e 7 giorni di reclusione e 450 lire di multa.

La Corte d'Appello ha ieri ridotto la pena a 3 mesi e 22 giorni di reclusione e L. 22 di multa.

Municipio di Udine

Nel giorno 19 corrente fu preso l'ufficio tecnico municipale si procederà alle vendite delle sfilate delle erbe dei cigli, rampe stradali e fosse urbane, e dalla sfogliatura dei gelsi lungo le strade di circosollazione della città.

Dichiarazioni sincere.

Per quanto il pubblico sia un po' diffidente — e con ragione — per i certificati comprovanti l'efficacia di un determinato rimedio, non per questo hanno meno importanza le dichiarazioni di medici che hanno consciamente sperimentato un farmaco, specie poi se questo non viene presentato come una panacea per ogni male, ma bensì con indicazioni nette e precise e per malattie ben determinate e facilmente riconoscibili con altre.

«Ho sperimentato l'Antagra — così scriveva l'egregio dott. Camillo Accardi di Mazzarino — su me e su mia sorella. Questa ha visto cessare, come per incanto, i dolori alle articolazioni interalangee d'ambui piedi: io quelli dell'alluce destro, e principalmente un penoso senso costrittivo e continuo, come di aumentata pressione endocranica, che mi tormentava da circa quattro anni e che erroneamente, come ho potuto constatare, attribuivo ad altra causa: sono aumentate e fatte più limpide le urine e godò davvero di un benessere generale».

E il dott. N. Carriero di Avigliano anch'esso martire della gotta, scrive: «Ho fatto la cura dell'Antagra iniziandola all'insorgere di un accesso, e ne ho ritratto un notevole vantaggio». Gottoso da molti anni, i precoci attacchi erano per me un vero tormento: e questa volta invece, dopo pochissimi giorni di letto, con dolori sopportabili e senza la molestia e persistente insonnia delle altre volte, ho potuto presto riprendere le mie abituali occupazioni».

Tali certificati si dimostrano, anche ai più scettici, dettati non da compiacenza, ma da riconoscenza e soprattutto da sincerità.

Parlamento Nazionale

Un plico nell'aula.

CAMERA. Il sottosegretario onor. Ciuffelli rispondendo all'on. Battelli, avverte che l'equiparamento agli effetti economici dei maestri titolari di scuole superiori facoltative ai maestri delle scuole obbligatorie importerebbe una grave spesa a carico dei Comuni e dello Stato; di più la legge lascia piena libertà ai Comuni quanto alla misura dello stipendio dei detti insegnanti; il ministero quindi non può prendere alcun impegno.

Dopo altre interrogazioni, si approvano vari articoli del progetto di legge sulle garantigie e discipline per la magistratura.

Mentre l'on. Cavagnari parlava per ritirare un suo emendamento a un articolo della citata legge, dalla tribuna del pubblico un uomo modestamente vestito, dall'apparente età di 45 anni, ha lanciato nell'aula un plico che è caduto presso la scuffetta del centro. Il plico è stato portato al banco della presidenza e consegnato al questore onorevole De Asarta. Il lanciatore ha dichiarato essere Eugenio Tagliani di Brescia mercante ambulante, venuto a Roma per farsi rendere giustizia. Egli ha dato querela contro la propria moglie per adulterio con un maresciallo di P. S. e si duole della sentenza a lui contraria, che dice ottenuta per le infammitenze del maresciallo.

I deputati italiani a Vienna salvano il Governo!

Vienna, 13. — Alla Camera terminò oggi la discussione sulla urgenza circa la proposta riguardante l'aumento del contingente delle reclute. Il Governo aveva fatto l'impossibile per ottenere il numero dei voti necessari a far passare l'urgenza. Difatti raccolse 280 voti favorevoli, cioè solo due voti di più dei due terzi richiesti dal regolamento. Questo voto è molto commentato.

Destò enorme impressione l'atteggiamento dei deputati italiani, tanto liberali che clericali, i quali, in una questione così delicata si schierarono col Governo.

Il barone Beck certo non si aspettava che gli sarebbe stato evitato un voto contrario proprio per merito degli italiani e proprio nella questione dell'aumento del contingente delle reclute: degli italiani, contro i quali l'azione e la persecuzione del Governo è sempre pronta!

Espulso da tutti i paesi e le provincie dell'Austria!

Incidenti che dimostrano la persecuzione del governo austriaco contro gli italiani... e, pur troppo, l'umile remissione del nostro governo, ne accadono ogni giorno. Uno degli ultimi fu «il consiglio» (si diceva) dato dalla polizia di Trieste al conte Foscari presidente della Lega navale italiana, di non partecipare alla riunione dei delegati del Touring club che si tenne domenica a Trieste: se vi avesse partecipato, sarebbe stato emanato contro di lui il bando; meglio di tutto, fosse ripartito per Venezia nel minor tempo.

Ma che minacce! Il bando c'era già: e l'agenzia telegrafica ufficiale austriaca pubblica oggi, forse per rispondere ai commenti non benevoli dei giornali italiani, questo comunicato:

Trieste 13. Il presidente della Lega navale, conte Foscari, residente a Venezia, del quale negli ultimi tempi la stampa si era occupata in causa dei suoi discorsi in segno irredentista tenuti a Venezia (il recente brindisi al D'Annunzio) e che doveva tenere uno al congresso del Touring C. I. a Trieste; fu, per decreto della Luogotenenza, d'accordo col Ministero dell'Interno, espulso da tutti i paesi e provincie dell'Austria.

Dunque il «bando effettivo», non la minaccia del bando, come aveva detto il commissario di polizia presentatori allo stesso co. Foscari.

I peculati d'un delegato filossericco.

Aosta, 13. — Il conte Marcantonio Savorgnan di Brazza è stato condannato in contumacia, nel 1900, dal Tribunale penale di questa città, a sei anni di reclusione per reato di peculato. Il conte nella sua qualità di delegato filossericco si faceva rilasciare ricevute per indennità dai proprietari dei vigneti danneggiati dalla fillossera, indennità che non pagava appropriandosi i danari.

Il peculato è rilevante e si eleva a parecchie migliaia di lire: appena il conte ebbe sentore della procedura che istituivasi contro di lui credette bene di porre il mare tra il giudicando e i giudici, ma il delegato infedele è stato di recente scovato e arrestato in Egitto e ieri portato in questo carcere.

Luigi Montico, gerente responsabile

EMULSIONE SCOTT

PREZIOSO MEDICINALE PER BAMBINI

Palermo, 12 Dicembre 1905.
"Fra tutti i ricostituenti la EMULSIONE SCOTT"

tiene, secondo me, il primato per i suoi costanti effetti salutari e per la tolleranza degli organi digerenti che anzi può essere adoperata con vantaggio nei casi di catarro intestinale.

Per la terapia infantile è un medicinale prezioso, perché viene preso molto volentieri, eccita l'appetito ed esercita una influenza favorevole sullo stato di nutrizione, talché i bambini si rifanno a vista d'occhio e riacquistano la floridezza ed il colorito.

Dott. GIOVANNI RUSSO TRAVALI
Prof. Pat. di Medicina Operativa
Piazza S. Olive No. 59 Palermo.



La marca 'Pescatore col merluzzo sul dorso' distingue La Emulsione SCOTT dalle numerose imitazioni. Trovati in tutte le Farmacie.

Dichiarazione.

Nella cronaca cittadina sul Gazzettino di ieri, vedo inserito un fatto che mi riguarda e non corrispondendo a verità, mi affretto colla presente dichiarazione mettere le cose a posto.

1. non è assolutamente vero, che io ero arrato di fucile e minacciavo di morte la moglie e i figli, i quali si trovavano in quell'ora a scuola. 2. non è vero che io abbia frantumato lastre, bottiglie ecc. 3. Non ho aperto la porta della camera al sopraggiungere delle guardie Fortunato e Miniati, per la semplice ragione che io non ero in casa. 4. che le suddette guardie non hanno per nulla affatto consigliato mia moglie di farmi ricoverare nuovamente al manicomio, non essendoci mai stato.

Inoltre, ti tengo a dichiarare che io sono persona onesta, che mai ho avuto a che fare con la Giustizia, e che quanto dichiarato sopra è la pura verità, e di questo può farne fede il sig. Cimarroli Brigadiere comandante la guardia di finanza, le suddette guardie di P. S.

Giuseppe Vecile fu Andrea

AVVISO

Porta Venezia - UDINE - Porta Venezia
Sabato 16 corr. verrà riprodotto al pubblico il «Bagnò Popolare» ed il riparto bagni caldi e docce solitarie dello Stabilimento Comunale.

Comune di Lestizza (Udine)

A tutto 10 giugno 1908 concorso a Medico condotto — Stipendio Lire 3800 — Cura piena — Abitanti 4930 con 7 frazioni — Documenti di rito, e obblighi di capitolato.

Il Sindaco — G. Compagno.

Consultazioni Letti di degenza

Fototelettrotrofia
in riparto separato dalla Casa di cura generale

Pelle - Segrete - Vie ure - genitale

U. P. BALICO medico special. delle cliniche di Vienna e di Parigi.
Le CURE FISICHE: (Phon-Röntgen) Bagni di Judo — elettrici — ad alta frequenza — alta tensione statica) si usano per trattare: mal: polli e segrete (teplazioni) radicate — cosmi della pelle — del «bubo» empiatico — degli stringimenti uretrali della nevralgia ed impotenza sessuale ecc.

Punctazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide (Riparto separato).
VENEZIA - S. Maurizio, 2631 - Tel. 780
UDINE: Tutti i giovedì dalle 8 alle 11
Piazza V. E. Via Belloni N. 10.

L. 50.000, L. 20.000, L. 10.000 e L. 40.000

si possono guadagnare con una lira soltanto. Queste somme sono i premi della Grande Tombola Nazionale della Città di Vittorio, la cui estrazione verrà effettuata in Roma il giorno 28 maggio.

Il tempo è breve ed occorre affrettarsi per non rimanere sprovvisti. Gli incaricati della vendita delle cartelle tengono esposto il cartello: «Qui si vendono le cartelle della Grande Tombola di lire 120.000».

TRATTORIA CATTOLICA

Udine - Piazza V. E. - Via Belloni
In questi giorni si è riaperta questa notissima trattoria, assunta dal nuovo conduttore

Giuseppe De Faccio
ex cameriere della Birreria Punigam

Cucina pronta a tutta le ore.
Vini Nostrani e Veronesi — Birra Spies.

Prezzi modici.

D'AFFITTARE

scrittoio, magazzini, ghiacciaia e cantine sotterranee con ascensore
Casa Dorta Viale Stazione 49.

Per i restringimenti uretrali.

Finalmente possiamo dire che si guariscono radicalmente mediante i rinomati *Composti Castle* evitando l'uso delle pericolose caudette. La celebrità mediche estere e nazionali riconoscono i medicinali *Castle* per un vero progresso della scienza.

CHI

Senza rischiare un millesimo vuole assicurarsi delle vincite che possono raggiungere i 4.000.000 QUATTRO MILIONI di lire italiane deve leggere attentamente l'avviso che pubblichiamo in IV. pagina.

CICLISTI

Sono arrivati i nuovi splendidi modelli 1908 della Grande Marca Italiana

Stucchi

Luigi Cuoghi
Via della Posta N. 10.

NEVRASTENIA e MALATTIE FUNZIONALI dello STOMACO e dell'INTESTINO

(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.).

Dott. G. SIGURINI
Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).

UDINE - Via Grazzano, 29 - UDINE

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI
in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903) Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano 1906

Pro inoculo cellulare bianco-giallo giapponese
Pro inoculo cellulare bianco-giallo sterico Chinese
Bignolio-Oro cellulare sterico. Poligiallo speciale cellulare.

I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Casa di Cura

per le malattie di:
Naso, Gola, Orecchio
del Dott. Cav. ZAPPAROLI specialista
Udine - Via Aquileia 86
Visite tutti i giorni
Camera gratuita per malati poveri
Telefono 317

Ditta Lavarini Giuseppe

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

FABBRICA OMBRELLI e OMBRELLINI

GRANDE DEPOSITO valigie — portafogli — portamonete — borsette per signora — necessario da viaggio ecc. ecc.
GRANDE ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — articoli per fumatori — articoli per alpinisti ecc.

Ombrellini ultima novità

(Specialità della Ditta)
GRANDE ASSORTIMENTO stoffe in seta ed in cotone per caperture di ombrelli ed ombrellini.
SI ASSUMONO COMMISSIONI per coperture nuove e riparazioni a prezzi modicissimi garantendo la perfetta esecuzione di ogni lavoro.

RICCO ASSORTIMENTO VENTAGLI per l'entrante stagione

Libri Friulani antichi e moderni

Scrivere alla LIBRERIA DANTE UDINE
Via Mercerie 6.

Zorutti. Poesie, 2 vol. L. 6,00 Illustrate 12,00
Manzoni. Annali del Friuli 7 vol. (marcano 50 pag. al volume V.)
De Rubecis. Monumenta Ecclesiae Aquilejensis (in folio).
Valentinelli. Bibliografia del Friuli.
Palladii. Rerum Foro-Julienisium.
Atti. Accademia di Udine 1867-1875, 3 vol.
Bianchi. Documenti Storia Friuli.
L'Encide di Virgilio in Friulano (Trad. Buiz.)
Belgrado. Architettura Egiziana.
Illustrazione di Udine. Guida della Carnia e del Canal del Ferro, 3 vol. ediz. orig.
Capodagli. Udine illustrata.
Crollanza. La stirpe Waldsee-Mels Colloredo.
Rocco. Motta di Livenza d'intorni.
Antonini. Del Friuli — Note Storiche.
Leggi per la Patria del Friuli, ediz. 1686.
Madrisio. Viaggi 2 vol. Poesie Toscane 1 vol.
Constitutiones Synodales Danielis Delphini.
Dall' Ongaro. Scritti d'arte, ecc. ecc. e moltissimi altri libri ed opuscoli interessanti per la storia e la regione friulana.

Ing. G. FAGHINI UDINE - Via Bartolin

Deposito di Macchine ed accessori

Il cappello da camino John

1. — AUMENTA IL TRAGGIO dei camini approfittando del vento e della pioggia.
2. — MIGLIORA LA COMBUSTIONE e rappresenta una notevole economia di combustibile.
3. — CONSERVA A LUNGO I CAMINI proteggendoli dalla pioggia.

Garanzia per DIECI anni
Più di 340000 venduti!

SANTA MARGHERITA

Stazione Tramviaria Torreano di Martignacco
Esposizione e Vendita
Merletti ed articoli confezionati
dal 25 Aprile al 31 Maggio — Aperte tutti i giorni dalle 14 alle 19 eccetto il lunedì.

Le Biciclette - Motociclette - Automobili

PEUGEOT

sono le migliori che si conoscono

Motosacoche

si vendono anche motori staccati (Successo mondiale) Lire 425.—

Le coperture per Biciclette - Motociclette - Automobili

ACRETOS (Imperforabili)

hanno messa la rivoluzione in tutto il mondo per la indiscutibile sicurezza.

Vendita esclusiva presso l'Emporio Sportivo.

Augusto Verza - Udine

Mercatovecchio N. 5 - 7

NEGOZIO CUCINAGLIE - MERCERIE - ECC. ECC.
Completo assortimento accessori per biciclette Automobili - Costumi - Beretti - Gambali - Calze - Impermeabili ecc.

Teodoro De Luca UDINE

FABBRICA BICICLETTE

Impianti di riscaldamento a Termosifone

Depositi e Impianti di apparecchi sanitari e gabinetti per bagno

Deposito macchine da cucire ed armi in Via Daniele Manin.

Malattie degli occhi difetti della vista

Casa di assistenza ostetrica per gestanti e partorienti
autorizzata con Regio Decreto Prefettilizio diretta dalla levatrice signora TERESA MODARI con consulenza dei primari medici specialisti della Regione
Pensione e cure famigliari
massima segretezza
UDINE - Via Giovanni d'Udine N. 18 - UDINE
Telefono 3-24

